

Una quasi manifestazione contro il Dpcm, a Gallarate

Pubblicato: Venerdì 30 Ottobre 2020



Meno di duecento persone, in piazza per **un'ora e mezza o giù di lì**: una *quasi manifestazione*, a **Gallarate**. Perché non si sono visti cartelli, nè parole d'ordine. Qualche coro sì, **qualche "libertà libertà" scandito** da un lato della piazza, qualche insulto e **coro da stadio contro le forze dell'ordine**, un coro con **l'inno di Mameli**.

In piazza c'erano persone anche abbastanza diverse. **Un pezzo di destra** (anzi due, in due punti diversi della piazza), **qualche persona apertamente negazionista**, un po' di ragazzi molto giovani («siamo qui per caso, vediamo che succede», si schermiscono), **alcuni libero professionisti ed esercenti in crisi** o con negozi già chiusi.

Un gruppetto è tra i primi ad arrivare, seduti su una panchina della piazza. «Ero titolare di palestre, da febbraio andiamo avanti senza più un euro» racconta uno di loro.

«**Io stavo costruendo una palestra tra Legnano e Busto**, ma mi ha bloccato tutto, non ti danno più finanziamenti». Un altro aveva un negozio a Busto, chiuso dopo il primo lockdown. Un altro fa l'agente di commercio: «Ho preso solo 600 euro, ma ormai non c'è più lavoro». Molti condividono la rabbia contro i politici.



L'unico tricolore, fotografato a inizio serata

Altri raccontano **la loro visione che non vede nulla di giustificato nelle misure** in atto: «Siamo in dittatura: bisognerebbe tornare a trent'anni fa quando ci si ribellava. Ci impedivano persino di correre, come se correndo nel bosco io allargassi la pandemia. Io non lavoro da tanto tempo e ora non troverò nulla. Siamo in un paese di zombie, di lobotomizzati». Tra i ragazzi più giovani l'insofferenza è un po' quella per il mondo degli adulti che fissa le regole, ma non mancano punti concreti: «A me hanno tagliato le ore, non so come andrà» dice un ventenne (qui l'alternativa non è quella secca dell'aver o no il posto: il lavoro si calcola in ore)



Un gruppo di pittoreschi manifestanti (gli unici così ironici)

C'è **un unico tricolore, portato da una ex fiorista** che adesso si arrabattava con lavoretti (ora evaporati). «Il Covid non lo nego, ma qui stiamo sterminando una popolazione. Bisogna fare disobbedienza civile e fiscale. Anche i poliziotti hanno giurato sulla Costituzione, non sul Dpcm. Io mi informo solo su Byoblu, non leggo più i giornalotti».



È difficile capire esattamente cosa si intenda quando si parla di dubbi «sulla veridicità di chi sta tenendo le redini», come dice un manifestante. «Quando impediscono a qualcuno di parlare allora forse lì sta la ragione».

?

Come detto però **la piazza non trova uno sbocco**, neppure uno slogan condiviso da urlare. A un certo punto un **ragazzo in bici prende il tricolore** (quello della ex fiorista) e fa una ventina di giri intorno alla fontana, un po' sostenuto dal brusio della folla e poi dal coro dell'Inno di Mameli. A distanza guardano poliziotti, carabinieri e Polizia Locale, schierati in forze dal lato del municipio. Dopo le 22 i gruppi di destra se ne vanno, mezz'ora dopo rimangono quasi solo ragazzi giovani, nella piazza già quasi silenziosa.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it